

REGIONE PUGLIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

N. 1156/bis del registro delle deliberazioni

O G G E T T O : Bilancio di previsione 1973.-

L'anno 1972 addi ventotto del mese di novembre, in Bari, nella Sala delle adunanze, si è riunita la Giunta Regionale, previo regolare invito, nelle persone dei signori:

	Pr.	Ass.		Pr.	Ass.
Pres.: Trisorio Liuzzi avv. Gennaro	=		Asses.: Giampaolo Filippo . . .	=	
V. Pres.: Grosso dr. Antonio .	=		» Montfredi dr. Angelo . . .	=	
Asses.: Aprile Leonardo Brizio .	=		» Palma avv. Vincenzo . . .	=	
» Baldassare dr. Gaetano .	=		» Quarta dr. Nicola . . .		=
» Ciuffreda avv. Pasquale .	=		» Romano avv. Domenico .	=	
» Conte Giuseppe . . .	=		» Sasso on. prof. Giuseppe	=	
» Dilonardo prof. Giovanni	=				

Assiste il dr. Francesco Orfino Segretario redigente.

LA GIUNTA

Vista la relazione riportata in allegato al presente provvedimento sotto la lettera A), di cui fa parte integrante, illustrata dal relatore Dr. Antonio Grosso, Vice Presidente, Assessore alla Programmazione Finanze e Bilancio;

Visto l'art.41 dello Statuto regionale approvato con legge 22/5/1971, n.349;

Con voti unanimi e palesi;

DELIBERA

- di proporre all'on.le Consiglio Regionale l'approvazione del disegno di legge relativo al Bilancio di previsione 1973, i cui risultati sono riportati nel quadro riassuntivo generale di cui all'allegato B), che fa

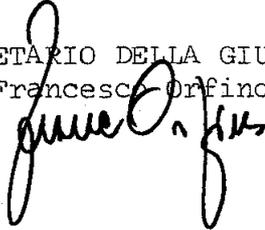
parte integrante del presente provvedimento.--

F/TO: IL PRESIDENTE GENNARO TRISORIO LIUZZI

F/TO: IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA FRANCESCO ORFINO

Per c.c.all'originale

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dr. Francesco Orfino)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Francesco Orfino', written over the typed name of the secretary.

ar/

Allegato A alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1156/Bis
del 28/11/1972.

Premessa tecnica al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1973.

L'articolo 138 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato stabilisce che le previsioni di bilancio, sia attive sia passive, vanno fatte ponendo a confronto le nuove proposte con quelle approvate con il bilancio preventivo per l'anno finanziario precedente, escluse le successive variazioni, con le spiegazioni per le differenze.

Scopo della predetta prescrizione regolamentare è precipuamente quello di illustrare all'Organo legislativo, sia attraverso il confronto, sia attraverso opportune annotazioni, i criteri e gli intendimenti che hanno guidato il Governo nella compilazione del documento sul quale, nel nuovo anno finanziario deve essere svolta l'attività amministrativa - economica della Regione.

Ciò precisato, va messo in evidenza che di scarso o punto significato sarebbe risultato il confronto fra la previsione iniziale dell'anno finanziario 1972 con quella dell'anno finanziario 1973, atteso che quella iniziale, appunto perchè non considerava, e legittimamente non poteva prevederle, talune assegnazioni finanziarie verificatesi nel corso dell'esercizio, ammontava a L.3.813.250.000=.

Ond'è che per rendere maggiormente significativo il confronto è stata avvistata l'esigenza di predisporre il prospetto del bilancio per l'anno finanziario 1973 contenente, per ciascun capitolo, la somma proposta per il nuovo anno finanziario con quella risultante dalla previsione per il 1972 aggiornata con le variazioni introdotte con la l.r. 5 settembre 1972, n.8.

E' necessario, però, sottolineare che il criterio seguito per la compilazione della previsione 1973 resta limitato, per le considerazioni dianzi accennate, a tale esercizio, per cui la previsione per l'anno finanziario 1974 dovrà essere predisposta ponendola a confronto con quella risultante dal bilancio approvato per l'esercizio 1973.

Il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1973, come risulta dal quadro generale riassuntivo che forma oggetto del relativo disegno di legge, pareggia nell'importo di milioni di lire 73.762,4 e presenta le seguenti risultanze per titoli:

Entrata		Spesa			
(in milioni di lire)					
Titolo I	--Entrate tribu- tarie.....	2.601,6	Titolo I	--Spese cor- renti....	53.706,9
Titolo II	--Entrate per compartecipa- zione a tribu- ti dello Stato	60.747,0	Titolo II	--Spese in conto ca- pitale...	19.475,5
Titolo III	--Entrate extra- tributarie	9.887,8	Titolo III	--Spese per rimborso di prestiti...	--
Titolo IV	--Alienazioni ed ammortamenti di beni patri- moniali ecc...	--	Titolo IV	--Contabili- tà specia- li.....	526,0
Titolo V	--Entrate prove- nienti da as- sunzione di pre- stiti, da anti- cipazioni ecc.	--			
Titolo VI	--Contabilità spe- ciali.....	526,0			
	Totale	<u>73.762,4</u>			<u>73.762,4</u>

I dati esposti nel precedente quadro generale riassuntivo a confronto con quelli risultanti dalla previsione per l'anno finanziario 1972 aggiornata con la legge regionale 5 settembre 1972, n.8, presentano le seguenti differenze:

TRATA	PREVISIONI		differenze
	1972 (in milioni di lire)	1973	
trate tributarie.....	2.401,6	2.601,6	+200,0
trate per compartecipazione a tributi dello Stato.....	37.809,8	60.747,0	+22.937,2
trate extra-tributarie.....	991,9	9.887,0	+8.895,9
alienazioni ed ammortamenti di beni patrimoniali, ecc.....	212,0	-	-212,0
trate provenienti da assunzione di prestiti, da anticipazioni, ecc.....	-	-	-
contabilità speciali.....	7.509,9	526,0	-6.983,9
	48.925,2	73.762,4	+24.837,2
<hr/>			
ESA			
spese correnti.....	30.325,3	53.760,9	+23.435,6
spese in conto capitale.....	11.090,0	19.475,5	+8.385,5
rimborso di prestiti.....	-	-	-
contabilità speciali.....	7.509,9	526,0	-6.983,9
	48.925,2	73.762,4	+24.837,2
<hr/>			

Il quadro che precede dimostra sinteticamente che la previsione per il prossimo anno finanziario si discosta da quella aggiornata come innanzi è precisato di 24.637,2 milioni di lire.

Si espongono in appresso, distintamente per l'entrata e per la spesa, i motivi che hanno dato luogo alle differenze di maggiore rilievo.

Entrata:

Le entrate tributarie che nell'esercizio in corso sono state previste in milioni di lire 2.401,6, nell'anno finanziario 1973 sono previste per il maggiore importo di milioni di lire 2.601,6. La differenza di milioni 200 è da ascrivere al gettito della tassa di circolazione.

La nuova previsione è stata contenuta nel suddetto importo complessivo sia per ragioni prudenziali, sia perchè non si dispone di elementi che consentano di meglio poter intuire il fenomeno dell'espansione dei tributi nel tempo.

Le entrate per compartecipazione presentano uno scarto positivo di circa 23 miliardi di lire dovuto in parte alla espansione dei tributi nazionali sui quali la compartecipazione opera ed in parte perchè l'ammontare per il 1973 è ragguagliato per tutti i tributi ad un intero esercizio.

Particolare menzione meritano le entrate extratributarie, le quali, già previste per il 1972 in milioni 991,9, si elevarono per l'esercizio 1973 a milioni 9.887,8 e quindi con una differenza in più di 8.895,9 milioni di lire.

Tale differenza è dovuta principalmente:

- alla prima delle 4 rate del contributo statale per la sistemazione generale di strade provinciali..... +2.597,4
- all'ammontare del fondo per l'istruzione professionale ed artigiana, determinato sulla base dell'assegnazione comunicata per l'anno finanziario 1972..... +3.900,0

- all'ammontare della quota del contributo per l'acquisto ed il rinnovo delle attrezzature tecnico-sanitarie degli Enti ospedalieri, determinato sulla base dell'assegnazione per il 1972..... +1.750,0
- all'ammontare della 2^ delle quattro quote del contributo per lo sviluppo della montagna..... +850,0
- alla eliminazione dell'assegnazione per il 1972 per spese di impianto e funzionamento della Regione..... -203,7

Le entrate per contabilità speciali pareggiano nello importo di milioni 526. Il minore importo di milioni 6.983,9 nei confronti della previsione per l'anno finanziario 1972 è dovuto quasi esclusivamente alla eliminazione dell'importo della previsione per l'acquisto ed il rinnovo delle attrezzature tecnico - sanitarie degli Enti ospedalieri, la cui previsione per il 1973 è stata allocata tra le entrate extratributarie. Ove, poi, si volesse ricercare il motivo per cui la previsione 1972 di milioni 6.761,7 è stata sostituita per il 1973 con altra di milioni 1.750, va precisato che l'assegnazione iscritta nel bilancio 1972 si riferiva a ripartizione di fondi ministeriali relativi agli esercizi dal 1967 al 1971, mentre quella iscritta nella previsione 1973 si riferisce a ripartizione del fondo ministeriale per il 1973.

SPESA:

La previsione complessiva della spesa, la quale pareggia con quella complessiva dell'entrata, ammonta a milioni di lire 73.762,4 e presenta uno scarto positivo di milioni di lire 24.837,2 nei confronti della previsione 1972 risultante dall'aggiornamento disposto con la legge regionale n.8 dell'anno 1972. Detto aumento risulta così costituito in relazione ai vari titoli di bilancio:

Spese correnti	+23.435,6
Spese in conto capitale	+ 8.385,5
Contabilità speciali	- 6.983,9

l'aumento verificatosi nelle spese correnti e da attribuire in linea di massima alle seguenti circostanze:

- adeguamento della previsione di tutti i capitoli di spesa allo onere presunto per l'intero anno finanziario avuto presenti che le previsioni dell'anno 1972, si riferivano solo ad un periodo dell'intero anno finanziario;
- adeguamento degli stanziamenti, inerenti alle competenze principali ed accessorie al personale, alle esigenze relative tenuto conto del personale comunque in servizio presso la Regione, Uffici centrali e periferici, nonché delle nuove norme emanate dalla Regione in materia di lavoro straordinario;
- aumento della previsione relativa al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, sia per dare al bilancio, limitatamente per i capitoli classificati tali con apposito elenco, una certa elasticità, soprattutto sulla considerazione che non si ha ancora la nozione precisa dell'onere di taluni stanziamenti. Detto aumento, in via prudenziale è stato fatto per milioni 414,8;
- aumento del fondo a disposizione per far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi, il quale da milioni 6.176 è passato a milioni 18.500. La destinazione prevista del predetto fondo è quella che risulta dall'elenco n.2 allegato al bilancio.

Una considerazione di carattere generale va ancora fatta, e la stessa investe tutti i titoli del bilancio, parte attiva e parte passiva, e cioè che nella compilazione del bilancio per il 1973, avuta presente la circostanza che la gestione 1972 si è svolta in maniera effettiva limitatamente ad un periodo di soli 9 mesi nonché l'altra circostanza che non tutte le spese ricadenti sul bilancio sono state effettivamente pagate dalla Regione in quanto talune di esse sono state corrisposte dallo Stato o da altri Enti, non si è potuto fare assegnamento su elementi certi derivanti dalla gestione del 1972 per formulare sulla scorta di essi una previsione maggiormente attendibile. Il che comporterà l'esigenza che nell'anno finanziario 1973 dovranno essere appurate periodicamente le situazioni effettive dei singoli capitoli per introdurre ed è da augurarsi per compensazione, le necessarie variazioni occorrenti per adeguare gli stanziamenti alle effettive esigenze di ogni genere di spesa.

In merito alla maggiore previsione di 8.385,5 milioni di lire per le spese in conto capitale, la stessa in parte è dovuta all'adeguamento della previsione 1972 alle esigenze dell'intero anno finanziario 1973, mentre per milioni di lire 5.199,9 è da ascrivere:

- all'assegnazione di fondi per la sistemazione di strade provinciali, per milioni di lire 2.597,4;
- alla maggiore assegnazione di fondi per asili-nido, per milioni di lire 2,5;
- all'assegnazione di fondi per l'acquisto di attrezzature tecnico-sanitarie degli Enti ospedalieri, per milioni di lire 1.750;
- all'assegnazione di fondi per lo sviluppo della montagna, per milioni di lire 850.

Per le variazioni delle previsioni nelle contabilità speciali si rinvia a quanto è stato precisato per la correlativa previsione di entrata.

Un breve commento va fatto sul disegno di legge che accompagna gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per il 1973, soprattutto per quanto concerne il contenuto degli articoli nuovi in esso previsti:

- 1 - gli articoli 1,2,3 e 4 ripetono, rispettivamente, il contenuto degli art. 4,5,6,7 della legge regionale 5 settembre 1972, n°8;
- 2 - l'art.5 del disegno di legge al bilancio 1973 autorizza la Giunta regionale ad apportare al bilancio della Regione le variazioni che si rendono necessarie per svolgere le funzioni delegate dallo Stato ove per le stesse fossero assegnati i relativi mezzi finanziari.

La statuizione contenuta in detto articolo mira essenzialmente a rendere dinamica l'azione di governo senza attendere le remore che comporterebbero le variazioni del bilancio ove le stesse dovessero essere fatte con legge. E' da considerare sul riguardo che la destinazione da dare ai fondi che dovessero pervenire per lo scopo non può essere che quella indicata dallo Stato.

- 3 - l'articolo 6 del disegno di legge per il bilancio 1973 autorizza la Giunta regionale ad apportare al bilancio le variazioni conseguenti a spese autorizzate con leggi la cui copertura finanziaria è data dal fondo a disposizione per far fronte agli oneri derivanti da leggi.

Anche questa norma mira a raggiungere la stessa finalità indicata per l'articolo 5.

- 4 - l'articolo 7 del disegno di legge autorizza poi i nuovi limiti di spesa pluriennali relativi a taluni interventi regionali che si realizzano con contribuzioni periodiche.

La statuizione dell'articolo in esame risponde ad esigenze di carattere giuridico stante per le leggi statali, in base alle quali si opera, mentre indicano l'indirizzo della spesa non potevano, ovviamente, contenere i limiti di spesa per la Regione.

Gli articoli 8,9,10 e 11, poi, riproducono, rispettivamente, il contenuto agli artt.3,7,8 e 10 della legge regionale n.8 del 1972.

REGIONE PUGLIA

PREVENTIVO DI CASSA

PER

L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1973

A) RISCOSSIONI NELL'ANNO 1973 IN C/ RESIDUI ED IN C/ COMPETENZA		1° TRIMESTRE	2° TRIMESTRE	3° TRIMESTRE
a)	Fondo di cassa al 31/12/1972	£. 44.140.055,911	-	-
b)	Imposte erariale sul reddito dei terreni e dei fabbricati	" 116.969.023	233.333,332	116.666,666
c)	Tributi propri regionali, escluse la tassa di circolazione	" -	-	-
d)	Tassa di circolazione	" 1.300.000,000	520.000,000	500.000,000
e)	Quota regionale del fondo comune	" 20.015.651,116	10.007.325,558	20.015.651,116
f)	Contributi, proventi ed introiti diversi	" -	-	-
g)	Partite di giro	" 200.000,000	300.000,000	300.000,000
TOTALI		£. 65.772.676,950	11.061.158,890	20.932.317,782
=====				
B) PAGAMENTI PREVISTI NELL'ANNO 1973 IN C/RESIDUI E IN C/ COMPETENZA				
h)	Uranzi istituzionali	£.		
i)	Persönale	"		
l)	Acquisto di beni e servizi	"		
m)	Altre spese correnti	"		
n)	Spese in conto capitale	"		
o)	Partite di giro	"		
TOTALI		£.		
=====				
FONDO DI CASSA PRESUNTO AL 31.12.1973		£.		
=====				

REGIONE PUGLIA

RELAZIONE SUL PREVENTIVO DI CASSA PER L'ESERCIZIO 1973

Secondo i dettami della più avanzata tecnica metodologica, che ha peraltro guidato il Ministero del Tesoro nel rassegnare al Parlamento le previsioni di cassa inerenti al bilancio statale per lo anno finanziario 1972, le conclusioni finali nella soggetta materia vanno elaborate in dipendenza di quanto emerge da una indagine che, prendendo l'avvio dal comportamento delle varie componenti del bilancio, permetta di cogliere i rapporti (più o meno costanti) che intercorrono fra le risultanze definitive del bilancio stesso e le risultanze di cassa, che dalle prime traggono origine.

In tal modo procedendo, si perviene sostanzialmente a rilevare le correlazioni necessariamente esistenti da un lato fra gli accertamenti finali e gli incassi e - dall'altro - fra gli impegni e le previsioni finali ed i pagamenti.

Al tutto va poi aggiunta la visuale dei residui, che abbondantemente concorre a determinare la posizione dei flussi di cassa.

E' tuttavia di somma evidenza che un'analisi di siffatto tipo deve essere compiuta su una "serie storica" di dati riguardanti un ampio periodo di tempo in modo che, per ciascuno degli esercizi finanziari rientranti nella considerata serie, si possano quantificare con la migliore precisione possibile, e ricorrendo - se del caso - a interpolazioni, i seguenti elementi:

- per le entrate: gli accertamenti e gli incassi in conto competenze ed in conto residui nonchè in totale, distintamente per titoli di bilancio e, poi, nell'ambito delle entrate tributarie, anche in categorie;
- per le spese: le previsioni finali, gli impegni ed i pagamenti in conto competenze ed in conto residui, distintamente per titoli di bilancio, oltre che per le singole categorie del titolo I e II.

REGIONE PUGLIA

- 4 -

Si perviene così alla costruzione di un apposito modello parametrico, capace di interpretare in termini di matematica proporzionalità le situazioni di relazione tra le quantità di bilancio in termini di competenza e in termini di cassa, ovviamente eliminando di volta in volta gli effetti perturbatori rivenienti o da fattori contingenti ad un singolo decorso esercizio e da futuri eventi modificatori.

E' quest'ultima, indubbiamente, l'operazione più difficoltosa, ma la legge dell'"id quod plerumque accidit" permette sempre di giungere ad una valutazione pressochè esatta, tenendo tuttavia conto che - comunque - si verte in tema di previsione e che, come autore volmente è stato osservato, "la mutevolezza delle realtà espresse dal bilancio impone cautela nell'apprezzamento dei dati che emergono, in quanto trattasi pur sempre di modelli che non possono rispecchiare compiutamente la logica delle espressioni numeriche su cui si opera".

Così brevemente delineato il problema metodologico, si deve subito constatare che la mancanza di una serie di bilanci regionali, sui quali operare, condiziona gravemente le risultanze alle quali in questa sede si è pervenuti. Nè, peraltro, il vigente ordinamento su contabilità speciale presso la Tesoreria Provinciale dello Stato contribuisce a facilitare un compito del quale non si vuole assolutamente disconoscere l'importanza, soprattutto ai fini della integrazione tra il programma economico regionale e il documento contabile rappresentato dal bilancio: costituisce, infatti e per ora, il più qualificato e possibile mezzo di raccordo per la programmazione della spesa tanto che, nell'attuale sistema giuridico-contabile, i dati previsionali - se formulati sulla scorta della tecnica avanti richiamata - assumono per il Governo la configurazione di

REGIONE PUGLIA

- 4 -

un impegno, di natura ovviamente non giuridica ma necessariamente politica.

Le limitazioni e difficoltà incontrate per la redazione del (forzatamente) sintetico quadro che si sottopone all'esame del Consiglio sono però evidenti; e la elaborazione basata su una esperienza che praticamente deriva da una sola gestione di bilancio, per di più limitata a pochi mesi del decorso anno, rappresenta solo lo sforzo iniziale per impostare un discorso che va approfondito, analizzato e perfezionato nel tempo.

Comunque, anche nella soggettività che permea il metodo seguito, si è cercato di puntualizzare la situazione tenendo conto non solo della circostanza che, nel 1972, innaturale per necessità di cose doveva considerarsi il rapporto intercorrente tra previsioni di spesa e risultanze di cassa ma anche della determinante constatazione che, nel medesimo primo periodo di effettiva attività, molti elementi condizionatori dell'erogazione non potevano formare oggetto di specifica valutazione.

Per quanto - in particolare - riguarda le riscossioni, il carattere essenzialmente "derivato" della finanza regionale, che ha quasi sempre come unico interlocutore lo Stato, poneva in grado di considerare la scarsa consistenza delle variabili presenti e - conseguentemente - di valutare con una certa approssimazione il fenomeno non solo nella sua globalità ma anche nelle sue componenti più essenziali, qualora - beninteso - l'analisi venisse limitata alle entrate per tributi propri della Regione ed alle entrate per partecipazione a tributi erariali: si sottraggono infatti per il momento a qualsiasi indagine proprio quegli importi che costituiscono il fondamento essenziale per una vera ed autonoma operatività regionale programmatica, e precisamente i fondi ex artt.9 e 12 della legge 16.5.1970 n. 281.

REGIONE PUGLIA

16

- 4 -

D'altro canto - sempre ed unicamente in tema di riscossioni - il compito è stato facilitato dalla contingente possibilità di indicare il fondo di cassa a fine esercizio non in una cifra presunta (il che avrebbe comportato l'esigenza di approfondite ricerche anche in ordine ai pagamenti da ulteriormente eseguire) ma in un importo esatto riveniente dalla comunicazione della Tesoreria Provinciale dello Stato al termine della gestione.

Il fondo di cassa di £.44.140.055.911 non è quindi presunto, ma certo, e di esso £.1.245.072.186 afferiscono all'analogo fondo esistente al 31.12.1971.

Anche in relazione alle altre componenti della parte attiva valgono poi le osservazioni già in precedenza formulate sulla possibilità di una non difficile analisi, facilitata - peraltro - molto relativa ove si tenga conto che all'attualità il gettito tributario statale non può indubbiamente registrare regressi mentre certamente presenterà progressi (anche se assolutamente ora non quantificabili), soprattutto per una migliore estimazione dei redditi immobiliari.

Sulla scorta di considerazioni siffatte, si è potuto procedere anche ad una suddivisione trimestrale della previsione attiva, operazione tuttavia impossibile per quanto riguarda i pagamenti, sia per la già evidenziata assenza di una serie storica su cui fare affidamento e sia perchè nella dinamica realtà del bilancio essa non appare con la stessa limitatezza di fonti (che rappresenta la caratteristica della riscossione regionale) ma si diluisce in finalità diverse e diversificate.

L'erogazione, pertanto, in sede di questo primo adempimento alla prescrizione statutaria, è stata considerata nella sua globalità temporale anche perchè una previsione ripartita per periodi più brevi si sarebbe potuto compiere eventualmente solo con riguardo agli stanziamenti di bilancio per autorizzazioni legislativamente

REGIONE PUGLIA

- 1 -

gli organi istituzionali per il personale) e non pure - oltretutto - in relazione allo stanziamento del fondo speciale per provvedimenti legislativi in corso.

Per tale fondo, che peraltro costituisce la parte più qualificante del bilancio regionale, la effettiva operatività è infatti strettamente connessa all'attività di legislazione.

Ribadito - infine - che l'analisi è stata possibile ed è attendibile solo perchè condotta ad un determinato livello di aggregazione di dati omogenei (e non sulla unità elementare del bilancio costituita dal capitolo) non resta che esporre, per la spesa, alcune considerazioni conclusive, che si ritengono valide, anche nella soggettività delle valutazioni operate, e precisamente:

- le spese per gli organi istituzionali, per il personale e per lo acquisto di beni e servizi, pur nella organica settorialità del bilancio, costituiscono un ulteriore elemento di aggregazione, inerenti come sono al nucleo essenziale di funzionamento dell'Ente.

Può quindi procedersi ad una loro complessiva valutazione, che è stata stimata in £.22.472.920.566, sia per competenza che per residui, pari al 19,65 dei pagamenti previsti nell'esercizio;

- l'operatività dell'ente nei suoi riflessi meramente esterni, ossia quella che condiziona e tonifica la vita regionale, è data tuttavia dalle altre spese correnti sinora non considerate e dalle spese in conto capitale.

Il totale delle une e delle altre, sempre in conto competenza e residui, ascende a £.84.247.518.576, che rappresenta il 73,65%.

E' questo il vero punto focale della spesa regionale ed il massimo degli sforzi dovrà essere effettuato perchè il consuntivo si

REGIONE PUGLIA

- 6 -

- adeguati alla previsione formulata;
- restano £. 300.000.000, rappresentanti lo 0,26% dell'intero, per partite di giro: la tipica caratterizzazione di questa parte del bilancio esime da ulteriori approfondimenti;
 - intenzionalmente si è definito in £.7.369.373.071 il presunto fondo di cassa al 31.12.1973, indicandolo in un importo che è pari al 6,44%. Ciò denota che, al suo reale secondo bilancio, il Governo Regionale intende incisivamente intervenire acchè, in tempi relativamente brevi, i risultati della competenza finiscano con il coincidere con quelli della cassa, pervenendo in tal modo al superamento delle sfasature sempre riscontratesi sinora nella particolare materia.

- - - - -

Certamente, e non sembra una inutile ripetizione, di più e meglio si potrà fare in avvenire, man mano che esperienze di gestione e consolidamento di metodi portino alla elaborazione di previsioni di cassa non solo più analitiche ma anche più dettagliate nel contenuto e più reali nella loro oggettività, che sia frutto delle moderne tecniche econometriche.

Comunque, il documento che si sottopone all'esame del Consiglio è utile per offrire una prima ed orientativa visione di come ed in quali dimensioni la Regione prevede di poter operare nel 1973.

REGIONE PUGLIA

RELAZIONE PROGRAMMATICA ALLIGATA AL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO FINANZIARIO 1973

Le previsioni del bilancio dovrebbero essere intimamente collegate al programma politico che, nella sua specificazione legislativa, verrebbe a costituire il momento concreto di attuazione delle linee di intervento e delle scelte caratterizzanti il piano economico regionale di sviluppo.

Anche per il 1973, comunque, tale logica rimarrà relegata nel limbo della mera volontà e nell'ambito delle enunciazioni, a significare la perdurante impossibilità di affrontare un discorso di iniziativa legislativa e di spesa in riferimento ad un organico disegno di crescita economica e civile della comunità regionale.

Tale carenza è il riflesso di una situazione generale in cui si dibatte ormai da tempo la vita politica-economica e sociale dell'intero Paese, il cui sviluppo armonico ed equilibrato nella stabilità costituisce ancora una battaglia tutta da combattere da parte delle forze politiche e sociali democratiche. E in questa situazione, emerge con particolare rilievo e gravità il problema del Mezzogiorno la cui economia è purtroppo ancora lontana dal potersi inserire in un meccanismo unitario di sviluppo, pregiudicando non solo l'equilibrio dell'economia nazionale, ma soprattutto impedendo la saldatura fra il nostro sistema economico e quello della Comunità economica Europea.

Il valore e il significato politico di questo bilancio, pertanto, ne risultano gravemente menomati nella considerazione della impossibilità di inserire le previsioni di spesa in un discorso

REGIONE PUGLIA

so di ampio respiro programmatico, a significare le molteplici zone d'ombra in cui si dibatte l'esperienza regionale e il quadro di provvisorietà, nel piano politico e istituzionale, in cui è costretta l'attività della Regione.

La perdurante situazione di precarietà coinvolge in misura più grave e drammatica l'esperienza delle Regioni meridionali, ^{per cui} si impone, da parte delle forze politiche autenticamente democratiche e sinceramente meridionaliste, un impegno costante e irrinunciabile teso a superare le resistenze e gli ostacoli che si frappongono alla attuazione di un realistico e coerente discorso sul Mezzogiorno che coincida con quello sulla Programmazione e sulla politica delle riforme: tale necessità scaturisce dagli stessi avvenimenti di questi ultimi anni da cui è risultato evidente il non poter attuare le riforme, nel nostro Paese, al di fuori di una programmazione democratica, che cioè garantisca la partecipazione di tutte le forze sociali e che sia, ad un tempo, seria e rigorosa, nel senso che non deve tollerare gli sciocchi e dannosi campanilismi, nè le spinte corporative e settoriali, nè il prevalere degli interessi particolari su quelli della collettività.

Il discorso sulla piena e definitiva attuazione della riforma regionale ha costituito e costituisce tutt'ora il banco di prova dell'effettiva volontà innovatrice dei partiti democratici e in particolare delle forze politiche che si richiamano ai valori originati dall'esperienza di centro-sinistra^e che hanno assicurato, come nella nostra Regione, la continuità di un rapporto di collaborazione ancora intatto nella sua capacità di

REGIONE PUGLIA

intima rispondenza alle esigenze di emancipazione economica e sociale delle nostre popolazioni.

A questo punto intendiamo ribadire i nostri convincimenti e le nostre responsabilità, le linee caratterizzanti l'impegno politico di forze democratiche chiamate dal voto popolare a guidare le popolazioni pugliesi in questi primi tempi di vita delle nuove autonomie regionali. Siamo persuasi, oggi più di ieri che come occasione di svolta le regioni costituiscono l'ultima speranza della democrazia italiana.

Intorno a questo "fatto nuovo" si sono catalizzate le attese e le speranze di tutti, cittadini ed Enti, per spezzare l'opprimente accerchiamento della burocrazia tradizionale e delle vecchie strutture che impediscono alla società politica e civile di adeguarsi ai tempi.

Ma qui emerge in tutta rilevanza la nostra responsabilità: se vogliamo che la Regione corrisponda alle aspirazioni delle nostre popolazioni e significhi un modo nuovo di affrontare i problemi del Paese, dobbiamo evitare di configurare un organismo sottoposto alle pressioni e rivendicazioni di ogni genere col pretesto di dare corpo e vita alla autonomia regionale, senza alcuna considerazione in ordine non solo al dettato costituzionale ma, soprattutto, alla funzionalità e capacità operative dell'Ente.

La Regione è essenzialmente centro di promozione di democrazia sostanziale, e da essa non può non scaturire l'iniziativa e la azione continue finalizzate alla rottura degli schemi tradizionali del rapporto cittadino-potere, per realizzare una effettiva partecipazione di base alle scelte politiche, attraverso la

REGIONE PUGLIA

01

consapevole partecipazione di tutte le forze politiche e sociali alla gestione della cosa pubblica.

Ciò non deve significare, e non significa, essere mitizzatori delle Regioni, ma riflette la convinzione che il ragionare in termini regionalisti sia il vero modo nuovo di fare politica: perchè questo avvenga, la presenza delle nuove autonomie non deve essere, nell'ipotesi peggiore, un mero pretesto per la creazione di sovrastrutture per il decentramento amministrativo o per il piccolo, e spesso avvilente, cabotaggio clientelare. Pensare le Regioni quali meri organi amministrativi e giudicarle in rapporto alla loro organizzazione burocratica, sarebbe un grave errore non di miopia, ma di cecità politica; e deprimerebbe il discorso regionale annullandone il valore di conquista di più ampia ed effettiva democrazia, vissuta a li vello dell'uomo e della comunità nella quale opera.

Le forze politiche che danno corpo alla maggioranza regionale di centro-sinistra, conservano integra la convinzione che con le Regioni può realizzarsi un sostanziale rinnovamento della vita pubblica, nella mentalità e nel costume.

Al senso di sfiducia e frustrazione, alla accettazione supina delle decisioni e delle scelte calate dall'alto, alla polemica sterile e aprioristica o alla contestazione violenta ed irrazionale e senza possibilità di sbocco politico, può sostituirsi una cosciente e ferma volontà di contribuire a delineare e costruire, in termini moderni e civili, il futuro comune. L'opinione pubblica democratica e tutta la classe lavorativa possono essere in pieno e irreversibilmente recuperati ad un rap

- 0 -

REGIONE PUGLIA

83

porto di fiducia nei confronti delle istituzioni che la pratica della libertà e della democrazia può arricchire di quei contenuti concreti, indispensabili per realizzare uno sviluppo economico e civile a misura dell'uomo.

Le forze locali, i giovani, le donne, i lavoratori, le forze della cultura, gli operatori economici della Puglia, nonostante l'avvio difficile e tormentato della nostra esperienza, guardano con fiducia e speranza alla Regione. Se ieri si sentivano succubi di un'amministrazione centrale tanto lontana da loro, e non soltanto in senso geografico, oggi si trovano di fronte ad un'istituzione che deve consentire loro di partecipare all'elaborazione ed attuazione delle scelte che decideranno l'avvenire della propria comunità e dell'intero Paese e, in una prospettiva più ampia, dell'Europa, la cui costruzione ha inizio proprio dalle autonomie locali.

Non si vuole e non si deve mitizzare, ma si deve attendere dalla Regione una profonda rivitalizzazione degli ideali di fondo della nostra società, alimentata dallo spirito della Resistenza e delle lotte operaie e contadine, e tesa alla realizzazione di un modello organizzativo ispirato al principio della giustizia sociale.

Rapporto tra Stato e Regioni

Tale ispirazione ideale e politica, che giustifica ampiamente la convinta e feconda collaborazione delle forze costituenti la maggioranza regionale, garantisce la continuità di un impegno coerente e coraggioso a superare la situazione di precarietà e di difficoltà in cui si dibatte l'esperienza regionale a quasi 3 anni dal suo avvio. In questo tempo sono emerse numerose difficoltà e le Regioni si sono imbattute in forti resistenze politico-burocratiche. E' quotidiano lo scontro tra il potere centrale e la spinta innovatrice dei nuovi enti, e da questo

REGIONE PUGLIA

- 0 -

conflitto dipenderà non solo il futuro delle Regioni ma soprattutto la possibilità di effettiva crescita democratica del Paese.

Gli avversari delle Regioni - come quando si tenta di abbattere vecchie concezioni ed arcaiche strutture - sono i depositari degli interessi più forti, i ceti dominanti ad ogni livello che solo una gestione centralistica del potere può garantire nei loro privilegi. Basti porre mente, a questo proposito, alla prima stesura dei decreti delegati, respinti fermamente e unitariamente dalle Regioni, che hanno giustamente rivendicato la pienezza dei poteri legislativi e delle funzioni amministrative in conformità al dettato costituzionale.

Il patriottismo ministeriale difende ancora strenuamente i propri interessi e le proprie prerogative, mettendo così in luce anche le responsabilità dei partiti democratici, delle forze politiche che per tradizione si definiscono regionaliste.

A questo punto sembra opportuno ribadire, per una corretta definizione del rapporto Stato-Regioni, che la richiesta dell'autonomia, cioè dello spazio istituzionale ed operativo, non va condotta in termini astratti o velleitari, nella richiesta di sempre maggiori compiti e nella pretesa di poter risolvere tutto: essa potrà essere efficace e produttiva solo se ancorata ad una seria azione da sostenere nel confronto, possibilmente non conflittuale, ma fondato sul dialogo e la ricerca della collaborazione con gli organi del potere politico-legislativo centrale. E' evidente che per una effettiva autonomia è indispensabile la reale capacità di incidere nel contesto socio-economico, ed è d'altra parte evidente che tale capacità di effettiva e reale incidenza può esprimersi solo in un quadro di autonomia ben definita, nei poteri e nelle iniziative.

Pur ritenendo superata la fase propriamente costituente, la vita

REGIONE PUGLIA

- 0 -

delle nuove autonomie stenta a svolgersi in maniera conforme alle attese di rinnovamento; la rigenerazione della nostra vita democratica deve purtroppo ancora scontrarsi con le resistenze più diverse, con le tendenze centripete, con le vischiosità tradizionali e con il malinteso spirito di conservazione della burocrazia, che è la vera anche se non unica protagonista dell'azione frenante che provoca carenze e disfunzioni nella vita dei nuovi istituti.

A tutti e ad ognuno la sua parte di deciso e irrinunciabile impegno affinché a ciò sia posto termine.

Nello scontro ancora in atto, le forze politiche autenticamente democratiche debbono porsi come mediatori tra gli organi dello Stato e le Regioni, affinché il momento unitario del nostro ordinamento costituzionale, il Governo, si rafforzi ed abbia maggiore stabilità, ad un tempo con l'esaltazione di tutto il potenziale democratico contenuto nell'Ente Regione.

Il confronto tra potere centrale ed autonomie regionali deve trovare il suo ambito di definizione nel Parlamento, attraverso l'iniziativa legislativa regionale, con il coinvolgere la responsabilità dell'apposita Commissione parlamentare per gli affari regionali.

Problemi istituzionali

Con i decreti di trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative, per le materie di cui ^{alla} art. 117 della Costituzione, si è iniziato un periodo di intensa attività legislativa che non riguarda sole le Regioni ma anche lo Stato, tutt'ora inadempiente in ordine a una serie di atti legislativi, alcuni di previsione costituzionale, che sono indispensabili alla defini-

REGIONE PUGLIA 86

- 0 -

zione dell'intero quadro dell'ordinamento regionale.

Il Costituente ha prefigurato un modello pluralistico che può essere realizzato solo procedendo alla ristrutturazione della Pubblica Amministrazione; una Pubblica Amministrazione finora correlata ad uno Stato di tipo centralizzato e che non può essere lasciata immutata nelle sue strutture da adeguare, invece, alla mutata realtà istituzionale rappresentata dalle nuove autonomie. E, d'altra parte la modificazione non può riguardare solo la mera funzionalità e l'aggiornamento, ma deve comportare una riforma di fondo.

Occorre, senza ulteriori indugi, riformare radicalmente la legislazione comunale e provinciale e quella sulla finanza locale, per consentire agli enti locali autonomi di svolgere le proprie funzioni, così come emergono nel disegno costituzionale.

Questo discorso deve essere sviluppato insieme alla definizione dei nuovi rapporti tra lo Stato e le Regioni e tra queste e gli Enti locali, per dare ai Comuni e alle Provincie un ruolo ben definito nel nuovo ordinamento statale.

Altro tema di particolare rilevanza è costituito dal riordinamento degli enti pubblici di dimensione nazionale e plurinazionale, che svolgono attività nelle materie riservate alle Regioni.

La riserva dello Stato di provvedere alla loro ristrutturazione non indica un termine per l'adempimento, e giusta è la preoccupazione delle Regioni che non possono consentire la presenza di enti ed organismi che, pur operando in settori affidati alla esclusiva competenza delle Regioni stesse, non possono essere impegnati validamente nell'azione condotta dall'iniziativa regionale.

Il problema più urgente, comunque, è quello delle "leggi cornice". Il Costituente pose come limiti al potere legislativo delle Regioni

REGIONE PUGLIA

24

- 0 -

L'osservanza dei principi generali stabiliti dalle leggi dello Stato: si sarebbe dovuto, quindi, per consentire la piena ed immediata operatività delle Regioni, determinare tempestivamente le linee ed i principi fondamentali ai quali le Regioni dovevano uniformarsi nell'esercizio del proprio potere normativo. Ciò non è avvenuto, e va pertanto evidenziata l'estrema urgenza di emanare le leggi cornice, per la definizione di un corretto rapporto Stato-Regioni e per evitare che il blocco dell'attività regionale venga pagato dalle popolazioni in termini di aggravamento dei problemi dello sviluppo.

Un esempio della confusione e delle difficoltà che derivano dalla mancanza dei principi informativi, è dato dalla legge finanziaria delle Regioni, secondo i cui termini, nell'attesa delle leggi cornice, si applicano le norme generali della vigente legislazione dello Stato: se si pone mente a tutta la intricata materia delle leggi statali nei diversi settori di competenza regionale, si comprendono appieno le ragioni del blocco che le Regioni lamentano e della loro insofferenza.

Vecchie leggi, non adeguate ai principi dell'autonomia che la Costituzione garantisce, non possono certo offrire elementi utili per una legislazione moderna e di rottura di vecchie incrostazioni. Si spiegano così le controversie tra Regioni ed Amministrazione Statale, con il conseguente ricorso alla Corte Costituzionale, non certo pronta e sensibile a risolvere problemi che sono molto spesso di natura politica.

La emanazione delle leggi cornice richiede la vigile attenzione delle Regioni, del Parlamento, dei partiti regionalisti, per evitare che si invadano le rispettive competenze e che si finisca per

- 00 -

disciplinare gli aspetti particolari a tutto danno dei principi fondamentali.

Le Regioni, in specie, sono chiamate ad un attento studio e ad un sollecito approfondimento della vasta problematica della legislazione regionale di intervento programmatico e di sviluppo della azione amministrativa, da condursi con prudenza e cautela al fine di contribuire concretamente alla radicale trasformazione dello Stato attraverso la piena attuazione dell'ordinamento regionale. Nessuna abdicazione, ma anche nessuna arbitraria auto-assegnazione di poteri, che rischierebbe, tra l'altro, di compromettere la credibilità delle istituzioni.

La Regione e la Programmazione Economica

Le Regioni, lo si è detto e lo si deve ribadire con forza anche in questa occasione, rappresentano un momento istituzionale decisivo nella politica delle riforme, e senza smanie rivendicazionistiche ma senza ingiustificate dimissioni dal ruolo che la Costituzione ha assegnato ad esse, debbono partecipare in maniera concreta e sostanziale al processo di crescita e di rinnovamento del Paese. La programmazione, nella consapevolezza generalmente acquisita, costituisce il modo nuovo per operare politicamente, agendo contemporaneamente su tutti i centri di potere e inabilitando la totalità delle forze politiche sulle grandi scelte.

Il ruolo della Regione si esalta, pertanto, proprio nella politica di Piano, dal momento che su questo terreno il confronto con lo Stato non va condotto in termini garantistici, ma in termini di indirizzi politici e programmatici, di obiettivi operativi e progetti di intervento, ed è quindi possibile definire in modo non astratto

REGIONE PUGLIA

81

- 0 -

i vari livelli di responsabilità.

L'esperienza del primo Piano è stata negativa e non è questa la sede per un esame approfondito e critico sulle cause e sulle responsabilità che ne hanno determinato il fallimento. Dobbiamo però ricordare che il mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano ha aggravato gli squilibri del Paese, appesantendo i compiti affidati alle Regioni, i cui obiettivi politici sono riconducibili alla politica della Programmazione Economica e si identificano con la eliminazione degli squilibri economici e sociali. La programmazione è stata esattamente definita la vera "unificazione economica e sociale del nostro Paese", ed oggi, nella mutata realtà istituzionale, la presenza delle Regioni rappresenta una grossa possibilità di rilancio della politica di Piano.

La Regione, sia pure su un piano diverso rispetto al Parlamento, rappresenta la sintesi di gran parte delle volontà e degli interessi di tutte le forze economiche sociali e culturali: essa quindi deve essere considerata l'articolazione territoriale della Programmazione Economica, intesa nei due momenti della elaborazione e della esecuzione. Alla Regione, di conseguenza, deve essere affidata l'individuazione dei bisogni e la proposizione delle soluzioni concernenti le forze socio-economiche interessate, allo Stato la sintesi, il potere decisionale che tiene conto ed interpreta gli interessi della collettività nazionale.

Nella nostra società pluralistica solo un tale metodo può consentire un deciso sviluppo delle strutture del Paese, a tutti i livelli, evitando i pericoli di un'assurda spinta all'autarchia.

Bisogna persuadersi che la Regione, in rapporto alla programmazione, deve rifiutare due concezioni che le sarebbero letali:

l'una che vorrebbe far degenerare la giusta richiesta di autonomia in autarchia, una cosa assolutamente assurda per la struttura unitaria del sistema economico e per le sue connessioni anche sul piano

REGIONE PUGLIA

30

- 0 -

sovranazionale; l'altra, che vorrebbe assegnare alle Regioni dei meri compiti esecutivi di decisioni prese in altra sede, elaborate dai tecnocrati senza la partecipazione attiva e determinante dei nuovi Enti.

Una corretta definizione della funzione delle Regioni in rapporto alla Programmazione, è decisiva anche per l'esito della battaglia in corso per le riforme.

L'elaborazione del II piano quinquennale ha visto le Regioni rivendicare una maggiore partecipazione, che non poteva ovviamente essere soddisfatta dalla mera consultazione nella Commissione interregionale della Programmazione economica.

Le Regioni hanno non forza rivendicato ed avvertito come la loro partecipazione sia indispensabile per conseguire gli obiettivi del Piano che rimangono quelli:

- 1) della piena occupazione
- 2) della eliminazione del divario tra Nord e Sud
- 3) dell'ammodernamento dei servizi civili e del miglioramento del quadro di vita del Paese.

Nell'incontro svoltosi a Bari tra i Presidenti di tutte le Giunte regionali, è stato definito l'atteggiamento unitario delle Regioni in ordine alle procedure della Programmazione ed è stato stabilito di chiedere il sostegno delle forze politiche regionaliste per una rapida approvazione della legge sulle procedure del Piano, che deve assicurare una stretta collaborazione tra gli organi della Programmazione Nazionale e le Regioni, collaborazione che deve avere per oggetto le scelte concrete del piano.

In particolare il confronto e il lavoro comune tra Stato e Re

- 8 -

REGIONE PUGLIA

31

ni deve rispondere ai seguenti interrogativi:

- 1) Come è costruito il procedimento, come sono definiti gli ambiti di responsabilità decisionale e di gestione dell'intervento;
- 2) quali sono i confini delle responsabilità di decisione e di gestione fra l'Amministrazione centrale e le Regioni; quali sono le interrelazioni tra decentramento funzionale e decentramento regionale;
- 3) in che modo si debbono risolvere in concreto i rapporti Stato- Regioni per i programmi degli investimenti sociali;
- 4) in che modo affrontare il tema del rapporto fra Regioni ed intervento straordinario nel Mezzogiorno.

La Regione Puglia, in uno con tutte le altre, si batterà affinchè a questi interrogativi sia data la risposta più aderente al ruolo di rinnovamento democratico che compete ai nuovi Enti; in ogni caso, si ritiene di dover ribadire con forza l'autonomia della Regione nel momento elaborativo del suo piano regionale ed, in particolare, che spetti ad essa l'indicazione degli obiettivi del lungo periodo, del tasso di crescita e del livello di occupazione. Va poi verificata la coerenza del Piano regionale con la Programmazione nazionale; infine gli obiettivi del Piano regionale, che è divenuto una parte del Piano nazionale, vanno realizzati con la partecipazione della Regione.

La interrelazione sopra definita è importante perchè il rischio grave, soprattutto per le Regioni meridionali, è che la mancata armonizzazione dei piani regionali con il piano nazionale potrebbe provocare una irrimediabile accentuazione degli squilibri

- * -

REGIONE PUGLIA

31

che si vogliono eliminare.

-----*

La situazione sopra delineata, i termini della problematica che investe il corso dell'esperienza regionale, le soluzioni in sintesi proposte, chiariscono senza ombra di dubbio il senso qualificante dell'impegno della Giunta regionale e delle forze politiche di cui è espressione: a sostenere, e con successo, questo impegno di lotta e di intransigente salvaguardia delle favorevoli prospettive di sviluppo economico sociale e civile delle popolazioni pugliesi, la Giunta chiama tutte le forze regionaliste, anche quelle di opposizione, nella certezza che solo questa volontà comune può far superare l'attuale stato di angustia in cui si dibatte l'attività regionale e spezzare la resistenza passiva che, nei confronti della nostra esperienza, viene manifestata da alcuni settori delle forze politiche di Governo e dalla burocrazia centrale.

Il bilancio che la Giunta presenta al Consiglio, pertanto, risente delle difficoltà, delle resistenze, dello scontro ancora in atto tra i due livelli dell'amministrazione dello Stato, quello centrale e quello regionale.

Per quanto attiene al bilancio di previsione per '73, bisogna ricordare che solo il 3 ottobre scorso è stato comunicato alla Regione Puglia l'ammontare della propria quota del fondo comune (L. 60.046.953.351) e solo da quella data è stato possibile parti

REGIONE PUGLIA 33

re da un elemento certo per la previsione degli impegni da as
sumere.

Da ciò, non solo il motivo del ritardo nella impostazione dei bilanci regionali, ma anche la inevitabile conseguenza del rimanere fortemente condizionati dall'impostazione tradizionale del bilancio dello Stato.

E' evidente, infatti, che nell'impossibilità di ancorare alle indispensabili certezze d'ordine finanziario le iniziative ritenute necessarie, non s'è potuto definire quelle leggi sostanziali che devono precedere, nel bilancio regionale come in quello statale, ogni impegno di spesa.

Nelle materie di competenza regionale, quindi, pur riaffermandosi la volontà politica di riesaminare, per ristrutturarle in termini moderni e di effettiva partecipazione democratica, le soluzioni in precedenza adottate dallo Stato, queste devono essere necessariamente subite per evitare fratture o vuoti soluzioni di continuità dannose per la comunità regionale.

Considerando ciò, e in particolare gli impegni ricorrenti, gli oneri rivenienti da leggi regionali approvate o in corso di approvazione e gli specifici vincoli di destinazione per determinati finanziamenti (legge per la casa, fondo per l'addestramento professionale, ecc.), deve ammettersi la limitata ampiezza delle disponibilità per nuove scelte. Tale scarsità di mezzi finanziari riflette il contesto di difficoltà politiche e di vuoto giuridico che s'è cercato sommariamente di rappresentare, e che inducono tutte le Regioni a ribadire con forza l'esigenza di affrontare, in uno con gli organi dell'Amministrazione centrale, il problema del bilancio statale, e di partecipare alla fase preparatoria per la determinazione del fondo comune e di

REGIONE PUGLIA

34

quello per la programmazione regionale e apporre in termini ormai irrinunciabili la necessità di ottenere il trasferimento al "Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo" (Art. 9 della legge 16/5/70 n° 281) della maggior parte dei residui passivi degli esercizi trascorsi e relativi a stanziamenti per le materie trasferite allargando così, all'interno del bilancio statale l'aria di spesa regionale.

In questo momento, comunque, non rimane che ribadire ancora una volta, il carattere essenzialmente "derivato" della finanza regionale : tale puntualizzazione non vuole significare solo mancanza di un'autonomia del prelievo (a cui si sa e si può rinunciare nella consapevole fiduciosa attesa di una ordinata organica e moderna riforma tributaria), ma vuole far constatare la inadeguatezza dei mezzi messi a disposizione per far fronte ai complessi e onerosi compiti affidati alle regioni.

Anche il bilancio regionale di previsione per l'anno finanziario 1973, è bene dirlo con chiarezza, assicura alla Puglia solo quello che il bilancio statale assicurava: ma la continuità dell'intervento, che ora risulta meglio qualificato e diversificato, non sufficiente a giustificare l'attività del Nostro Ente che dovrebbe incidere profondamente nella vita dell'intera popolazione pugliese, nell'interpretazione più ampia delle sue esigenze e nella spinta alla costituzione di un nuovo modello di unità e sviluppo, a superare definitivamente le condizioni di accomunante e mortificante livellamento dell'intervento statale su base centralizzata.

Nonostante mezzi così scarsi, e peraltro di destinazione con ristretti margini alternativi, la Giunta ha tuttavia rivolto la sua attenzione ai problemi fondamentali emergenti nella società

REGIONE PUGLIA

35

regionale (per la cui individuazione e relativa indicazione di soluzioni in un quadro di ampio respiro programmatico, si richiamano le dichiarazioni programmatiche della Giunta approvate lo scorso anno dal Consiglio), dedicando alle esigenze primarie che tali problemi sottintendono, quello che residuava dopo aver pianificato l'operatività che si potrebbe definire ordinaria e senza la quale il tessuto connettivo regionale sarebbe rimasto sconvolto.

Si intende qui fare riferimento specifico non a tutti i capitoli del bilancio, ognuno dei quali comunque presuppone una scelta ponderata, ma a quel capitolo che nel progetto approvato dal Governo regionale reca il n. 281 e che - nella sua attuale globalità di Lire 18.500.000.000 - costituisce pur sempre il punto di partenza per una politica finanziaria a più largo obiettivo.

Si è rivolta così l'attenzione, in ordine decrescente ad alcuni punti-cardine dell'economia regionale o, meglio, a quei settori nei quali si sono riscontrate le maggiori carenze e i più grossi vuoti di iniziativa, affinché il pur limitato ma concreto potenziamento degli interventi inizi una irreversibile processo di rottura o costituisca l'avvio di determinate azioni tonificanti.

Gli interventi, di cui si propone l'approvazione da parte del Consiglio, emergono dal prospetto che segue e l'analisi della loro composizione percentuale indica da sola il motivo e la entità delle scelte.

- 0 -

REGIONE PUGLIA

36

Ripartizione del Fondo a disposizione per interventi economici e sociali derivanti da leggi regionali o da leggi regionali non ancora perfezionate (in milioni di lire)

	Importo	%
Agricoltura	4.500	24,32
Pubblica Istruzione	4.050	21,90
Assistenza sanitaria	3.600	19,46
Trasporti	2.700	14,60
Assistenza sociale	1.584	8,56
Turismo	940	5,08
Artigianato	750	4,05
Enti locali	200	1,08
Ecologia	176	0,95
	-----	-----
	18.500	100,00%
	=====	=====

Le linee di impegno esposte, i motivi che sostanziano la volontà politica della Giunta e che ne finalizzano l'azione presente e futura, le cifre richiamate, in riferimento alla dichiarazione programmatica pronunciata dal Presidente del Governo regionale e approvate già dal Consiglio, la nota preliminare di carattere prevalentemente tecnico che accompagna il disegno di legge in oggetto, costituiscono un insieme di indicazioni e di proposte sufficienti alla formulazione di un responsabile e sereno giudizio sull'attività della nostra Regione e sulla validità della collaborazione fra le forze politiche democratiche componenti la maggioranza del Consiglio regionale; quasi niente è stato fatto in rapporto alle ragioni storico-economico-politiche

- ● -

REGIONE PUGLIA

37

che hanno giustificato, ancorchè in ritardo, l'inizio della esperienza regionale. Ma il nostro sguardo è proiettato nel futuro, il nostro proposito è di lotta e di sacrificio per non vanificare le speranze di riscatto morale e politico e di emancipazione sociale e civile delle laboriose e fiere popolazioni che abbiamo l'onore di rappresentare. Sulla comune piattaforma costituita dall'intero bilancio, che assicura soltanto un ragionato minimo mezzo di azione, s'innesta la nostra grande volontà a proseguire con continuità ed intransigenza nel compito che ci è stato affidato e che dobbiamo assolvere fino in fondo, con la collaborazione critica ma feconda di tutte le forze sinceramente regionaliste, per dare piena ed effettiva attuazione al dettato costituzionale che configura la Regione quale nuovo livello istituzionale dell'ordinamento democratico dello Stato.

38

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1

E' autorizzato l'accertamento, la riscossione e il versamento nella Cassa della Regione delle imposte, delle tasse e di ogni altra entrata regionale secondo le leggi in vigore in conformità allo stato di previsione dell'entrata annesso alla presente legge.

ART. 2

E' autorizzato l'impegno, la liquidazione e il pagamento delle spese della Regione per l'anno finanziario 1973 in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge.

ART. 3

La Giunta regionale è autorizzata, ai sensi dello art. 40 della legge sulla contabilità generale dello Stato, a disporre prelevamenti di somme dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e la loro iscrizione ai capitoli elencati nell'allegato n° 1 allo stato di previsione della spesa annesso alla presente legge, relativo alle spese obbligatorie e d'ordine.

ART. 4

La Giunta regionale è autorizzata a disporre il prelevamento di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste e la loro iscrizione a capitoli di bilancio che non riguardino le spese di cui al precedente articolo, istituendo ove occorra capitoli nuovi.

ART. 5

La Giunta è autorizzata ad introdurre con proprie deliberazioni nel bilancio della Regione le variazioni occorrenti per inscrivere all'entrata e alla spesa, istituendo ove occorra nuovi capitoli, le somme assegnate dallo Stato per l'esercizio di funzioni delegate dando alle somme stesse la destinazione per cui sono state assegnate.

ART. 6

La Giunta regionale è autorizzata ad introdurre con proprie deliberazioni nel bilancio della Regione le variazioni occorrenti per l'attuazione delle leggi regionali che utilizzano il fondo a disposizione per far fronte ad oneri derivanti da leggi regionali.

ART. 7

Per le finalità di cui ai capitoli nn. 273, 274, 279, 283, 287, 289 è autorizzato un ulteriore limite trentacinquennale di impegno annuo di Lire 186.250.000, £ 518.087.300, £ 237.151.850, Lire 17.000.000, £ 39.141.560, £ 23.384.200, rispettivamente.

ART. 8

Alle spese per l'esercizio delle funzioni amministrative nelle materie previste dall'art. 117 della Costituzione aventi natura corrispondente a quella di cui alle spese soppresses o ridotte negli stati di previsione del bilancio dello Stato con i decreti legislativi di trasferimento delle funzioni amministrative, la Giunta è autorizzata a provvedere con i singoli corrispondenti capitoli stanziati nello stato di previsione della spesa in applicazione delle vigenti leggi dello Stato fino a quando la Regione non avrà diversamente disposto con legge regionale.

Alle spese per l'esercizio delle funzioni amministrative nelle materie previste dall'art. 117 della Costituzione che non trovano previsione in appositi capitoli del bilancio e alle altre spese per interventi operativi di competenza regionale, si provvede con lo stanziamento del fondo indiviso previsto al cap. 230 e contemporaneo o trasferimento a carico dei singoli capitoli di spesa che verranno modificati od istituiti con successivi provvedimenti di variazioni, quando saranno definite le specifiche destinazioni della spesa stessa.

ART. 9

E' approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno 1973 annesso alla presente legge.

ART. 10

La presente legge regionale è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti degli artt. 127, comma 2, della Costituzione e 60 dello Statuto della Regione Puglia.

ART. 11

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Puglia.

Data a Bari, addì

TRISORIO LIUZZI